



Non mimose...ma riconosciamo il lavoro di cura



PER UNA EGUAGLIANZA NON SOLO FORMALE



OGGI

La parità di genere

Nel percorso per la parità di genere rimane una grande frattura tra quello che è formale, norme, dichiarazioni, contratti collettivi, e quello che concretamente accade nella realtà sociale e nello svolgimento quotidiano della vita materiale.

IERI

Le donne e le crisi

Dalla rivoluzione industriale ad oggi ad ogni crisi è corrisposto un arretramento della condizione femminile relativamente ai diritti di cittadinanza e alla presenza delle donne nel mercato del lavoro.

DOMANI

Europa e Donne

Il pilastro Europeo dei diritti sociali è strutturato attorno a tre capitoli:

- pari opportunità e accesso al mercato del lavoro
- condizioni di lavoro eque
- protezione sociale e inclusione.



DICEMBRE 2020

Nel mese di Dicembre 2020 la crisi economica scatenata dal coronavirus ha visto gli occupati diminuire di 101.000 unità.

Il **98%** di questi è donna

Affrontare il tema dell'età pensionabile in una prospettiva di genere.

La riforma Fornero (art. 24, d.l. n. 201/2011 conv. in legge n. 214/2011 ha portato l'età pensionabile femminile dai 60 anni ai 66 e 7 mesi.

Un'analisi di genere dell'età pensionabile non può prescindere dal contesto generale della situazione.

Dati relativi alla situazione dei pensionati.

(Dati Inps-Istat, Trattamenti pensionistici e beneficiari. Anno 2014, del 3 dicembre 2015, in www.inps.it)

le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati

importo medio di 14.283 euro donne
importo medio di 20.135 euro uomini

DIFFERENZA

pensioni delle donne sono di importo pari al 70,9% di quelle degli uomini.

49,2% delle donne percepisce trattamenti pensionistici complessivamente inferiori a 1.000 euro al mese

la percentuale di uomini che percepisce prestazioni inferiori alla suddetta soglia è del 30,3%

Non vi è alcun dubbio che il divario sia dovuto alla diversa storia lavorativa di uomini e donne e che sia il riflesso delle differenze e discriminazioni che queste ultime subiscono sul lavoro.

- La segregazione occupazionale,
- il divario salariale e
- il maggiore frazionamento delle carriere, dovuto alle interruzioni connesse alle esigenze di cura e di conciliazione

Scelta o imposizione?

La lavoratrice che lascia il lavoro a causa della maternità e della necessità di accudire gli anziani è libera o costretta da un sistema di welfare che non la sostiene?

E' questa la madre del problema pensionistico femminile.

La strada per la Parità della donna nel mondo del lavoro ha poco a che vedere con quegli obiettivi di libertà di scelta dei percorsi di lavoro e di vita femminile che sono a fondamento del principio di eguaglianza, formale e sostanziale, è maggiormente perseguito l'obiettivo di incremento dei tassi di occupazione femminile e, più in generale, dell'età di pensionamento, al fine di un contenimento della spesa pubblica



l'opzione donna non è sufficiente

art. 1, co. 9, l. n. 243/2004

la possibilità di pensionamento tra i 58 e i 65 anni di età in presenza di 35 anni di contribuzione e assicurazione, condizionata all'opzione a favore del metodo di calcolo della pensione interamente contributivo.

Calcoli della Ragioneria dello Stato

l'importo medio della pensione contributiva

(non sono fornite stime per le dipendenti pubbliche).



Dati:

(V. la Relazione tecnica di accompagnamento alla legge di stabilità 2016 in http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/003/408/A.S._2111-B_R.T.pdf, 74)

«il lavoro effettuato all'interno della famiglia, per il suo valore sociale ed anche economico, può essere ricompreso, sia pure con le peculiari caratteristiche che lo contraddistinguono, nella tutela che l'art. 35 della Costituzione assicura al lavoro in tutte le sue forme e applicazioni»

Corte Cost. 19 gennaio 1995, n. 28

L'Opzione Donna non tiene affatto conto delle caratteristiche tipiche dei percorsi contributivi delle donne

periodi di contribuzione figurativa riconosciuti per assenza dal lavoro l'assistenza dei figli minori di 6 anni di età

assistenza a familiari affetti da handicap grave

maternità di cui all'art. 1, co. 40, l. n. 335/1995

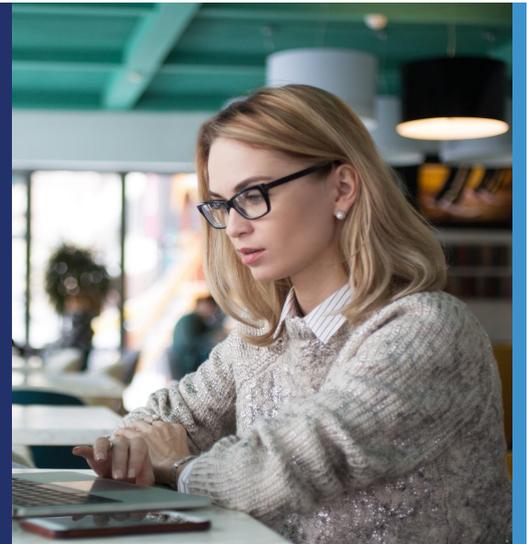
Il nostro sistema esclude il riconoscimento ai fini pensionistici i periodi di maternità e congedo parentale per le lavoratrici autonome, per le collaboratrici occasionali e per le donne inoccupate.

Riconoscere un credito pensionistico alla maternità riequilibrerebbe il divario tra le predette categorie e le lavoratrici dipendenti, inoltre favorirebbe le donne inoccupate, che inizierebbero ad avere riconosciuti contributi ai fini pensionistici, stimolando così la partecipazione al mercato del lavoro senza partire fortemente penalizzate.

Come valorizzare il lavoro di cura

Riconoscere e remunerare (direttamente e/o indirettamente) il lavoro di cura sia esso

- per i figli
- gli anziani
- per i portatori di disabilità



VALORE DEL LAVORO DI CURA PER I FIGLI

RICONOSCIMENTO DI CREDITI AI FINI PENSIONISTICI

Introduzione di un sistema di crediti ai fini pensionistici per la cura dei figli, attraverso il conferimento ai genitori di contributi figurativi:

- tre anni per il primo figlio
- due per ogni successivo

indipendentemente dallo stato contrattuale e non cumulabili ai periodi maturati durante il congedo parentale e a quelli per maternità.

Tutti gli studi non correlano il calo demografico alla diminuzione delle donne nel mondo del lavoro.

PIL E OCCUPAZIONE FEMMINILE

Uno studio dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) sui «vantaggi economici dell'uguaglianza di genere» fornisce nuovi solidi riscontri obiettivi dai quali emergono gli impatti positivi della riduzione delle disparità di genere nel mercato del lavoro

A seconda del livello di istruzione delle donne, il costo dell'esclusione dal mercato del lavoro nel corso della loro vita lavorativa è stimato tra 1,2 e 2 milioni di euro (Eurofound, 2016).

Tutte le pubblicazioni, i risultati dettagliati dello studio e la metodologia sono reperibili sul sito dell'EIGE

“il nostro Welfare state si è sempre appoggiato su una cultura della famiglia profondamente patriarcale e paternalistica. Ci sono voluti trent'anni dalla Costituzione per avere una legge sulla Pari Opportunità e peraltro con risultati che sembrano molto lontani dalla parità sostanziale”